

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DEI BENI CULTURALI
INDIRIZZO BIBLIOGRAFICO - BIBLIOTECONOMICO

CHIARA CATANIA

IL FONDO GANDOLFO NELLA BIBLIOTECA DEL CONSORZIO
ISTITUTO MUSICALE "V. BELLINI" DI CATANIA

TESI DI LAUREA

Relatore:

Chiar.mo Prof. Alberto Petrucciani

ANTONINO GANDOLFO

Dell'attività del musicista Antonino Gandolfo poco si conosceva prima della donazione all'Istituto musicale "V. Bellini" di Catania del suo Fondo personale da parte della famiglia Leonardi, che lo aveva ereditato dalla moglie dell'artista, Teresa Leonardi.

Due infatti sono le opere pubblicate di cui si ha notizia: la *Marcia funebre in occasione del trasporto delle ceneri di V. Bellini da Parigi a Catania*, edita a Milano da Paolo De Giorgi¹, e *4 Marce funebri per banda*, eseguite nel giorno del trasporto della salma di Vittorio Emanuele II a Roma, pubblicate a Firenze da Genesio Venturini². Pochi, prima della donazione, anche i manoscritti noti: solo due esemplari de *Il Sultano* (di cui uno autografo) conservati nella biblioteca del Conservatorio di S. Pietro a Majella.

Non è stato semplice ricostruire la vita e la produzione di Gandolfo, considerati gli scarsi riferimenti bibliografici, in cui tra l'altro si sono riscontrati degli errori (Schmidl attribuisce la *Caterina di Guisa* a Riccardo Gandolfi³, falsa attribuzione poi ereditata da Manferrari⁴ e dal DEUMM⁵). Preziosa è stata la lettura di Pasquale Castorina, storico catanese e amico del musicista, che nella sua storia dei musicisti catanesi⁶ ci fornisce importanti notizie.

¹ *Dizionario degli editori musicali italiani 1750-1930*, a cura di B. M. Antolini, Pisa, Edizioni ETS, 2000, p. 139-141.

² Fanno parte di un gruppo di edizioni pubblicate nel 1878 in ricordo di Vittorio Emanuele II. Cfr. *Dizionario degli editori*, cit., p. 358-360.

³ C. Schmidl, *Dizionario universale dei musicisti*, Milano, G. Ricordi, 1887, v. 1, p. 182-183

⁴ U. Manferrari, *Dizionario universale delle opere melodrammatiche*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1954, v. 2, p. 22.

⁵ *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti. Le biografie*, dir. da A. Basso, Torino, UTET, 1983, v. 3, p. 113.

⁶ P. Castorina, *I musicisti a Catania del passato e del volgente secolo*, ms., Biblioteca Civica Ursino Recupero, U.R. Mss. A.8.

Nato a Catania nel 1820 da Salvatore e Anna Brancaleone, Antonino Gandolfo fu nipote di Giuseppe Gandolfo⁷, uno dei più illustri pittori dell'Ottocento catanese. Sicuramente la vicinanza dell'artista fu importante nella sua vita, ma molto stimolante fu anche la vivace passione che la città etnea mostrava per la musica.

Nell'Ottocento a Catania erano attivi 83 Teatri di cui 11 ospitavano esclusivamente opere liriche e sinfoniche, operette e balli. A questi si aggiunse il Teatro Massimo Bellini, inaugurato nel 1890 con una Fantasia di Mercadante e, naturalmente, Norma di Vincenzo Bellini.

Nonostante lo zio volesse indirizzarlo verso la pittura, fu la musica ad attrarlo sin da giovanissimo. Iniziò i suoi studi a Catania, sotto la guida di Salvatore Barbagallo⁸, poi a Palermo con Pietro Raimondi⁹ e infine, grazie alla elargizione di un assegno del Municipio di Catania sollecitato dallo zio Giuseppe, poté trasferirsi a Napoli, presso il Conservatorio S. Pietro a Majella, e studiare con Saverio Mercadante.

I risultati non tardarono a farsi vedere quando da Napoli mandò la sua prima *Sinfonia in re*, di cui si conservano due esemplari autografi, eseguita nel Teatro Comunale di Catania con un tale successo da giustificare cinque repliche. Racconta Castorina¹⁰ che, in assenza del compositore, fu il padre ad essere chiamato alla ribalta per ricevere gli applausi del pubblico. Ma lo stesso Castorina gli rimprovera la scelta di lasciare Napoli, uno dei più grandi centri musicali d'Europa, per tornare a Catania, dove non fu mai veramente apprezzato. Nonostante il favore con cui tutte le sue opere vennero accolte, non riuscì mai a sostentarsi solo con l'attività di compositore e fu costretto fino alla vecchiaia a dare lezioni di musica.

Nel 1850 gli fu commissionato dal Comune di Catania un oratorio sacro, da eseguirsi in Piazza degli Studi in occasione delle tradizionali feste del 17 agosto in onore di S. Agata, patrona della città: egli compose allora *La Disfatta degli Assiri*, chiuso dalla

⁷ *Enciclopedia di Catania*, diretta da V. Consoli, Catania, Tringale Editore, 1987, v. 1, p. 364; *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1999, v. 52, p. 190; P. Castorina, *I musicisti* cit.; F. Pastura, *Secoli di musica catanese: dall' "Odèon" al "Bellini"*, Catania, Niccolò Giannotta, 1968, p. 134-135.

⁸ F. Pastura, *Secoli*, cit.

⁹ *Dizionario enciclopedico*, cit., v. 6, p. 211-212.

¹⁰ P. Castorina, *I musicisti* cit.

tradizionale *Licenza*¹¹ dedicata alla Santa. L'anno successivo fu la volta dell'*Inno ad Alfonso il Magnanimo*, dedicato al re Ferdinando II di Borbone nel 41° genetliaco¹², di cui è rimasto solo il testo a stampa di Geremia Abate. Il 12 marzo 1851, ebbe luogo la prima rappresentazione del *Maometto II* al Teatro Comunale di Catania, opera alla cui stesura il Gandolfo si era dedicato dal 1847. Gli interpreti, diretti da Martino Pappalardo, furono: Elisabetta Parepa (*Selima*), Marzia Patriossi (*Irene*), Antonio Silvestroni (*Cadil*), Francesco Coturi (*Maometto II*), Michele Fazio (*Il Gran Mufti*), Giulio Brutti (*Ali*). Dopo l'esecuzione catanese l'opera subì delle modifiche finché, il 27 agosto 1854, venne rappresentata al S. Carlo di Napoli col titolo *Il Sultano*¹³. L'unica notizia che abbiamo sull'autore del libretto ci viene da Castorina che lo attribuisce a Enrico Cordaro¹⁴.

Di Felice Romani è invece il libretto della *Caterina di Guisa*¹⁵, brillantemente messa in scena in prima rappresentazione al Teatro Comunale di Catania il 10 aprile 1859¹⁶, interpretata da Annetta Persini (*Caterina di Cleves*), Giovanni Ortolani (*Conte di San Megrino*), Tito Sterbini (*Duca di Guisa*), Ester Fioravanti (*Arturo di Cleves*). Si legge nella *Gazzetta di Palermo*: "...fra tutti i pezzi applauditi, crediamo che l'introduzione, il coro e il duetto di soprano e tenore al 1° atto, l'aria di soprano e il coro

¹¹ Ibidem; Merode e Pavone (vd. G. Merode-V. Pavone, *Catania nella storia contemporanea. Dal terremoto del 1693 all'avvento del regime fascista*, Catania, Scuola salesiana del libro, stampa 1975, p. 70) datano la rappresentazione dell'Oratorio al 1852, XVI centenario del martirio di S. Agata, ma l'anno 1850 è confermato dal libretto.

¹² V. Privitera, *Enciclopedia dei teatri e degli spettacoli a Catania nell'Ottocento*, Catania, Litostampa Idonea, 2001 (pubblicata a spese dell'autore), v. 2, p. 86.

¹³ F. Florimo, *La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatori con uno sguardo sulla storia della musica in Italia*, Napoli, Tip. Vinc. Morano, 1882, v. 4, p. 326; *Il Teatro di San Carlo, la cronologia 1737-1987*, a cura di C. Marinelli Roscioni, Napoli, Guida, 1987, v. 2, p. 323; *Gazzetta musicale di Napoli*, a. 3, n. 36, 2-9-1854; Manferrari (*Dizionario universale*, cit.) colloca la prima dell'opera *Il Sultano* a Catania il 23 aprile 1851 in un inesistente Teatro Bellini. C'è una chiara confusione tra il *Maometto II*, rappresentato in prima assoluta a Catania (come confermato dal libretto conservato nella Biblioteca Civica Ursino Recupero), e *Il Sultano*, altra versione della stessa opera con cambiamento di titolo, uso tipico dell'epoca.

¹⁴ P. Castorina, cit.

¹⁵ La vicenda è tratta dal "drame historique" *Henri III et sa cour* di Alexandre Dumas padre. Il libretto di Romani fu messo in musica per la prima volta da Carlo Coccia nel 1833 (cfr. *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti. I titoli e i personaggi*, dir. da A. Basso, Torino, UTET, 1983, v. 1, p. 274).

¹⁶ Controversa la datazione della prima rappresentazione: 1848 per Pastura (*Secoli*, cit.), 11 aprile 1859 per Castorina (*I musicisti*, cit.), 1872 per Manferrari che però attribuisce l'opera a Riccardo Gandolfi (cfr. nota 4); Ma la corretta data è ricavata dal libretto (cfr. Catalogo n. 60) e dalla recensione della *Gazzetta di Palermo*, a. 4, 20-4-1859.

di donne al 2° atto, la marcia, l'aria di tenore, l'aria di baritono, al 3° atto e il terzetto finale siano i migliori”¹⁷.

Nominato direttore del Teatro Comunale nel 1859, dovette allontanarsi da Catania per sfuggire alla polizia borbonica a causa della sua attività di patriota, trasferendosi a Malta, rifugio abituale dei settari antiborbonici.

Nel settembre 1876, per la traslazione delle ceneri di Vincenzo Bellini da Parigi a Catania, furono organizzati in città festeggiamenti lunghi un'intera settimana. Del Gandolfo furono eseguite in quell'occasione la Marcia funebre e una Sinfonia¹⁸.

La vecchiaia di Antonino Gandolfo fu confortata dal nipote Giovanni Leonardi, anch'egli musicista, di cui troviamo alcune opere nel Fondo Gandolfo, e che copiò diverse composizioni dello zio. Gandolfo morì povero, il 6 giugno 1888¹⁹, quasi un mese dopo aver inoltrato al Municipio di Catania la richiesta, rimasta inascoltata, di un sussidio per non essere più costretto a lavorare per sostentarsi.

Poche altre sono le notizie sulle opere e le relative date di rappresentazione: il 6 luglio 1862 fu eseguita una *Serenata* (andata perduta) in onore dei Reali principi Umberto, Amedeo e Oddone di Savoia nella Piazza del Palazzo Gravina-Hernandez, da quel momento piazza Principe Umberto (oggi Duca di Genova)²⁰; il 31 maggio 1880 vennero eseguite due Sinfonie (che non è stato possibile identificare tra quelle presenti nel fondo) per l'inaugurazione del Teatro Politeama Castagnola (poi Teatro Castagnola)²¹; infine, per lo scoprimento del monumento dedicato allo scienziato Vincenzo Tedeschi, venne composta la *Sinfonia Inaugurazione*, attualmente non identificabile²².

¹⁷ *Gazzetta di Palermo*, cit.

¹⁸ F. Pastura, *La traslazione delle ceneri di Bellini. Anno 1876*, “Rivista del Comune di Catania”, n. 4, ott.-dic. 1957.

¹⁹ *Gazzetta del popolo*, a. 5, n. 21, 7-6-1888

²⁰ V. Privitera, *Enciclopedia*, cit., v. 2, p. 130.

²¹ *Il Plebiscito*, a. 1, n. 121, 1-6-1880.

²² F. Pastura, *Secoli*, cit.

Della maggior parte delle opere citate abbiamo trovato degli esemplari nel Fondo, ma le condizioni in cui esso versava hanno reso molto difficile il lavoro di riordino e di catalogazione.

Nessun manoscritto è rilegato - tranne una partitura della *Caterina di Guisa* - né cartulato. Usura e muffe hanno deteriorato molti documenti. Le parti degli strumenti, dei solisti e del coro delle diverse opere erano disordinate. Per ricostruire il fondo e riunire le parti è stato necessario il confronto col testo del libretto, per le opere teatrali e per la musica sacra, ma per i pezzi strumentali si è dovuto procedere ad un'analisi musicale più complessa, visto anche che la maggior parte delle composizioni sono presenti in unica copia.

La partitura del *Maometto II* presenta delle differenze con il manoscritto autografo conservato a Napoli. E' possibile che si tratti della partitura dell'opera modificata dall'autore per la rappresentazione all'Arena Pacini del 22 luglio 1886 (cfr. trascr. del front., Catalogo n. 27), che alle 12 dello stesso giorno fu sostituita dalla Lucia di Lammermoor, vicenda che fece molto parlare la stampa locale²³.

La partitura dell'oratorio sacro è mutila e illegibile in alcune sue parti, mentre della musica della *Licenza* è presente solo la parte di Basso. Si è trovato un fascicolo con un recitativo di Isaia, ma non si è riusciti ad inserirlo nella partitura anche perché il testo non corrisponde a quello del libretto a stampa.

Molti quesiti suscita anche l'*Angelo Malipiero*. Sono stati trovati nel Fondo quattro brevi frammenti (19 carte complessive). Sul più lungo (cfr. Catalogo n. 38) troviamo in testa alla prima pagina di musica: *Caterina di Guisa* mentre *Angelo Malipiero* è cancellato ma leggibile. A c. 10r inizia il recitativo di Angelo il cui accompagnamento riprende le armonie delle prime carte. Si è certi che non si tratti della *Caterina di Guisa* - oltretutto ad un confronto con la partitura della stessa non si è avuto

²³ “L'impresa credeva nel suo interesse far andare presto la nuova opera in scena ma, l'autore, giustamente, trattandosi di un'opera nuova e sapendo che degli artisti c'era ben poco da fidarsi, chiedeva che almeno l'opera fosse matura – se non altro – se non era ben cantata, poteva essere discretamente eseguita. L'impresa non acconsentì e l'autore ritirò la partitura.”(*Il Corriere di Catania*, a. 8, n. 174, 24-7-1886). Non è del tutto convincente la dichiarazione riferita dal cronista che parla di un'opera nuova, mentre sappiamo che il *Maometto II* era già stato rappresentato più volte.

alcun riscontro - ma di un'opera che non fu mai rappresentata e di cui, oltre ai suddetti frammenti, non esiste testimonianza.